IRC Italian Resuscitation Council

CATANIA 4-5 GIUGNO 2010

CONGRESSO NAZIONALE ITALIAN RESUSCITATION COUNCIL 2010

Morte cardiaca improvvisa: la burocrazia frena i soccorsi

Sono circa 60 mila ogni anno le morti cardiache improvvise in Italia. Anche se dal 2001 una legge consente a personale non sanitario di eseguire la defibrillazione in ambiente extraospedaliero, la diffusione dell'«accesso pubblico alla defibrillazione» stenta a decollare a causa di cavilli burocratici. Intanto un disegno di legge che dovrebbe semplificare le procedure e sbloccare i fondi per l'acquisto degli apparecchi è bloccato in Parlamento

CATANIA 5 GIUGNO - Si chiama Pad (Public Access Defibrillation) ed è la filosofia che negli ultimi 30 anni ha portato in molti Stati esteri a considerare il defibrillatore automatico esterno (DAE) un qualcosa di molto simile all'estintore: uno strumento per la garanzia della sicurezza pubblica e privata indispensabile in tutti i luoghi in cui ci sia un forte afflusso di persone. Centri commerciali, palestre, aeroporti, scuole. È possibile trovarli dappertutto: vicino ai telefoni pubblici, in totem in bella vista nei corridoi o addirittura incastonati nei distributori di bevande e merendine.

Di pari passo alla diffusione dei DAE cresce all'estero il numero delle persone - non operatori sanitari - in grado di usarlo. Lo strumento è infatti estremamente sicuro, individua autonomamente il ritmo cardiaco e si mette in funzione soltanto se necessario. Perciò chiunque può imparare a impiegarlo con un breve corso di formazione.

La diffusione dell'accesso pubblico alla defibrillazione in buona parte del mondo risponde a un'esigenza di salute pubblica di primaria importanza: la prevenzione della morte cardiaca improvvisa che soltanto in Italia colpisce circa 60 mila persone l'anno. È un evento che può rivelarsi letale senza un soccorso immediato: per ogni minuto trascorso dall'evento infatti le probabilità di sopravvivere si abbassano del 5-10 per cento. In questo tempo brevissimo,

IRC-Italian Resuscitation Council
Via della Croce Coperta, 11
40128 Bologna
Tel. 051.4187643 - Fax 051.4189693
www.ircouncil.it - segreteria@ircouncil.it - info@ircouncil.it

neanche il miglior sistema di soccorso organizzato può garantire un intervento efficace. Perciò, soltanto le competenze dei soccorritori occasionali e la presenza nelle immediate vicinanze di un defibrillatore automatico esterno - l'unico strumento in grado di rimettere in moto il cuore - possono aumentare le chance di sopravvivenza della vittima.

È da questa necessità che nasce l'«accesso pubblico alla defibrillazione», cioè l'ampia diffusione sul territorio di defibrillatori automatici esterni. Motivazioni che una legge del 2001 in Italia aveva colto come valide considerando lecita la defibrillazione in ambito non ospedaliero e concedendo anche a personale non medico la possibilità di eseguirla.

Tuttavia, nonostante ciò e a dispetto delle successive norme intervenute a correggere alcune lacune della legge, l'«accesso pubblico alla defibrillazione» in Italia rimane una filosofia molto difficile da mettere in pratica. Non che manchino progetti lungo la Penisola, tuttavia siamo ben lontani dalla loro diffusione sistematica e dal considerare il defibrillatore alla stregua dell'estintore: un oggetto che non si usa mai ma che deve essere presente.

Le ragioni di un simile ritardo sono state rilevate da un sondaggio condotto su 15 gestori di progetti Pad italiani e presentato nel corso del Congresso nazionale 2010 di Italian Resuscitation Council.

"Il sondaggio - ha precisato **Maurizio Liberti**, dirigente medico di I livello U.O.C. Rianimazione 118 Azienda Usl, Bologna - non ha valenza scientifica, ma aiuta a mettere l'accento su alcune criticità da correggere per rendere più agevole la diffusione di questo strumento salvavita. Dall'analisi dei questionari emerge come sia le leggi nazionali, sia le normative locali abbiano posto pesanti limitazioni soprattutto alla diffusione della formazione e alla concessione delle autorizzazioni al personale non sanitario".

Quanto ai problemi pratici più frequentemente lamentati, vanno "dal reperimento dei fondi per l'acquisto degli apparecchi da destinare a enti pubblici, alla realizzazione di reti formative davvero efficaci e capillari, al superamento, in alcuni territori, delle resistenze dei servizi 118, unici titolari della potestà di concedere l'autorizzazione a defibrillare al personale non sanitario".

In Italia, insomma, "continuiamo a scrivere tante parole a cui non seguono i fatti. Mentre altrove è tutto molto più semplice. In Spagna - ha proseguito Liberti - una legge di soltanto

quattro articoli dice che possono essere le regioni autonome a organizzare per conto loro la defibrillazione precoce. Analogo il caso degli Usa, dove lo Stato di New York in un testo brevissimo elenca i luoghi pubblici che devono possedere i defibrillatori", ha concluso.

Intanto, da più di un anno, un disegno di legge che avrebbe dovuto riordinare il settore è bloccato in Parlamento. "Ne stiamo aspettando l'approvazione con ansia - ha commentato **Alessandro Barelli**, direttore del Servizio di Tossicologia Clinica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore- Policlinico "A.Gemelli" di Roma e presidente Italian Resuscitation Council - perché è la proposta che deve sia sbloccare la disponibilità dei fondi per l'acquisto dei defibrillatori sia far partire il processo di formazione del personale laico".

"E ciò che serve è proprio questo", ha concluso Barelli, " una normativa nazionale che stabilisca le regole nazionali su luoghi, servizi, ambiti in cui i DAE devono essere disponibili, sul personale non sanitario che deve essere addestrato alla rianimazione cardiopolmonare di base e sugli enti, le istituzioni e le società scientifiche accreditate per l'addestramento all'uso dei DAE".

Per informazioni
UFFICIO STAMPA IRC
mail: stampa@ircouncil.it
mob: +393290379432

IRC-Italian Resucitation Council è una società scientifica multidisciplinare e multiprofessionale che dal 1994 - prima in Italia - è impegnata nella diffusione della cultura e dell'organizzazione dell'emergenza e soprattutto della rianimazione cardiopolmonare.

Conta circa 6000 iscritti tra medici di diverse discipline e infermieri attivamente impegnati nel settore dell'emergenza.

L'attività di IRC si integra con quella di analoghe associazioni scientifiche italiane e straniere, in modo particolare con quella dell'European Resuscitation Council.